



COMMISSIONE EUROPEA

Bruxelles, 4.5.2016
C(2016) 2598 final

On. Laura BOLDRINI
Presidente della
Camera dei deputati
Piazza Montecitorio
IT – 00100 ROMA

Signora Presidente,

la Commissione ringrazia la Camera dei deputati per il parere espresso in merito alla sua proposta di direttiva che modifica la direttiva 2003/87/CE per sostenere una riduzione delle emissioni più efficace sotto il profilo dei costi e promuovere investimenti a favore di basse emissioni di carbonio (COM(2015) 337 final).

La Commissione si compiace del sostegno della Camera dei deputati agli elementi fondamentali della proposta, nonché del suo apprezzamento per l'importanza che il sistema europeo di scambio delle emissioni (ETS UE) riveste nell'affrontare efficacemente il cambiamento climatico.

La proposta della Commissione riguardante la revisione del sistema ETS UE per il periodo successivo al 2020 è un atto legislativo fondamentale della strategia volta a costruire un'Unione dell'energia resiliente, corredata da una politica lungimirante in materia di cambiamenti climatici¹, che a sua volta è una delle priorità dell'attuale Commissione. La proposta costituisce altresì un elemento essenziale dell'attuazione del quadro 2030 per le politiche dell'energia e del clima approvato dal Consiglio europeo nell'ottobre 2014.

La proposta segue da vicino l'orientamento politico del Consiglio europeo sotto diversi aspetti, in particolare per quanto riguarda il proseguimento dell'assegnazione di quote gratuite ai settori considerati esposti a un rischio elevato di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio finché non siano adottate politiche climatiche comparabili nei paesi terzi. La Commissione osserva che la quantità di quote gratuite è limitata e in calo, in linea con la diminuzione del tetto massimo di quote del sistema ETS UE e, pertanto, il futuro utilizzo dell'assegnazione di quote gratuite dovrà essere ancora più efficace e mirato rispetto ad oggi. Ciononostante, verrà concessa adeguata protezione ai settori più esposti al rischio di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio.

Infine, la Commissione tiene debitamente conto delle preoccupazioni della Camera dei deputati in merito alla riduzione complessiva delle emissioni di gas a effetto serra

¹ COM(2015) 80 final.

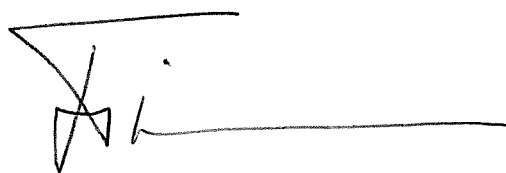
nell'Unione europea. Essendo un meccanismo basato sul mercato, il sistema ETS UE consente di ridurre le emissioni nel modo più efficace sotto il profilo dei costi, prevedendo al tempo stesso un prezzo del carbonio sufficientemente elevato che promuova anche gli investimenti in tecnologie pulite e a basse emissioni di carbonio. A tal fine, il Consiglio europeo ha ribadito che il sistema ETS UE resta la pietra angolare della politica climatica europea. Per i settori non compresi nel sistema ETS UE, entro l'estate del 2016 la Commissione presenterà proposte volte, da un lato, a fissare obiettivi per gli Stati membri e, dall'altro, a integrare le emissioni e gli assorbimenti derivanti da attività connesse all'uso del suolo, ai cambiamenti di uso del suolo e alla silvicoltura (LULUCF).

In risposta alle questioni più tecniche sollevate nel parere, la Commissione rinvia la Camera dei deputati all'allegato alla presente.

Le osservazioni di cui sopra e quelle contenute nell'allegato si riferiscono alla proposta iniziale presentata dalla Commissione, attualmente oggetto del processo legislativo che coinvolge sia il Parlamento europeo che il Consiglio, nel quale il governo italiano è rappresentato.

Confidando nel fatto che questi chiarimenti rispondano alle questioni sollevate, la Commissione auspica di poter continuare in futuro il costruttivo dialogo politico con la Camera dei deputati.

Distinti saluti.



*Frans Timmermans
Primo vicepresidente*



*Miguel Arias Cañete
Membro della Commissione*

ALLEGATO

Dopo avere attentamente esaminato ciascuna delle questioni sollevate dalla Camera dei deputati nel suo parere, la Commissione si pregia fornire i seguenti chiarimenti.

Parametri di riferimento (benchmark)

La proposta della Commissione si fonda sulle conclusioni del Consiglio europeo dell'ottobre 2014 che invitavano a riesaminare periodicamente i parametri di riferimento in linea con i progressi tecnologici. Pertanto, sulla base della vasta attività di raccolta e verifica dei dati tecnici svolta per determinare i valori dei 54 parametri di riferimento esistenti, la Commissione propone di aggiornare i valori dei parametri di riferimento con tre percentuali standard per tener conto dei progressi tecnologici realizzati dal 2008. La classificazione di ciascun settore in una delle tre percentuali standard si baserà sui miglioramenti riscontrati e sarà confermata da dati reali verificati. Un'impostazione del genere offre immediatamente chiarezza e prevedibilità all'industria ma, soprattutto, stimola e ricompensa l'innovazione, premiando i settori che stanno migliorando più velocemente la propria efficienza. Essa riduce inoltre gli oneri amministrativi.

Le industrie europee hanno dimostrato in passato significative capacità di innovazione. Sono stati conseguiti risultati positivi in termini di efficienza, introdotti metodi di produzione innovativi e sviluppati nuovi prodotti. Nei casi in cui risulti difficile migliorare ulteriormente l'efficienza si può ricorrere a metodi alternativi di produzione. Un buon esempio è il metodo di produzione di acciaio primario senza emissioni di carbonio recentemente annunciato dal Massachusetts Institute of Technology (MIT).

Misure per fronteggiare il rischio di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio

La Camera dei deputati ritiene che il sistema ETS UE dovrebbe tenere debitamente conto del rischio di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio per rispondere alle preoccupazioni dell'industria europea in materia di competitività.

La proposta della Commissione sviluppa norme prevedibili, rigorose ed eque per affrontare il rischio di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio, consentendo in tal modo di distribuire nel modo più efficace ed efficiente possibile le quote disponibili ai settori più esposti al potenziale rischio di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio fuori dell'UE. La valutazione di questo rischio per settore costituisce il proseguimento dell'attuale impostazione, basata su due criteri: l'intensità delle emissioni e l'intensità degli scambi. Dopo il 2020 tutti i principali settori industriali saranno considerati a rischio di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio.

Sistema armonizzato di compensazione dei costi indiretti

Un altro punto sollevato nel parere della Camera dei deputati riguarda la compensazione dei costi indiretti del carbonio trasferiti dalle aziende elettriche ai consumatori industriali sotto forma di aumento dei prezzi dell'energia elettrica.

I costi indiretti del carbonio si registrano in numerosi settori economici e sono una conseguenza naturale della fissazione di un prezzo su tali emissioni. Come garanzia contro una potenziale rilocalizzazione delle emissioni di carbonio, la direttiva ETS consente agli Stati membri di compensare questi costi sostenuti da alcune industrie ad elevata intensità

energetica, fatti salvi i controlli sugli aiuti di Stato. Un numero crescente di Stati membri si avvale di tale possibilità.

La compensazione dei costi indiretti è una questione complessa che va affrontata con cautela, poiché potrebbe trasformare l'assegnazione gratuita delle quote in una sovvenzione alla produzione, aumentare la burocrazia e comportare una dipendenza da metodi di produzione ad alta intensità di emissioni. Un sistema di compensazione dei costi indiretti completamente armonizzato potrebbe generare profitti eccezionali imprevisti (windfall profits), ad esempio nei mercati nazionali dell'energia elettrica a basse emissioni o per i consumatori industriali che hanno stipulato contratti a lungo termine che non prevedono il trasferimento dei costi o lo prevedono in misura limitata. Onde evitare compensazioni eccessive, un sistema efficace di compensazione richiede controlli e verifiche dettagliati per ogni singola impresa.

Per il periodo successivo al 2020, pertanto, la Commissione ha proposto di basarsi sull'impostazione attuale, che consente agli Stati membri di fornire una compensazione finanziaria dei costi indiretti del carbonio alle industrie ad elevata intensità energetica (fatte salve le condizioni armonizzate definite nelle norme sugli aiuti di Stato). Gli Stati membri sono attivamente incoraggiati a utilizzare i proventi delle aste per finanziare tali compensazioni e dovrebbero altresì presentare relazioni sul loro impiego, garantendo trasparenza e rendicontabilità. Ciò dovrebbe agevolare una maggiore armonizzazione delle prassi seguite per effettuare tali compensazioni e, in ultima analisi, il completamento del mercato interno dell'energia, che comporterà reali condizioni di parità in Europa in termini di costi dell'energia elettrica.

Validità delle quote

La Camera dei deputati ha espresso il timore che la proroga della validità delle quote possa essere erroneamente interpretata nel senso di consentire un borrowing illimitato dei permessi di emissione.

La proposta della Commissione non permette il borrowing. La proroga della validità delle quote costituisce una semplificazione del sistema che permette che le quote rilasciate nella fase 3 (periodo 2013-2020) siano utilizzate ai fini della conformità nella fase 4 (periodo 2021-2030), anziché essere revocate e sostituite con le quote della fase 4. Il numero di quote da rilasciare in ciascuna fase è limitato e dipende dal tetto massimo fissato (numero complessivo di quote in circolazione nel sistema ETS UE); esso non è influenzato in alcun modo dalla proroga della validità delle quote della fase 3.

Proventi derivanti dalla vendita all'asta di quote del sistema ETS UE

La Commissione propone di mantenere l'attuale sistema, in base al quale gli Stati membri sono liberi di stabilire l'uso dei proventi della vendita all'asta di quote del sistema ETS UE, ma che prevede che almeno il 50% di tali proventi sia utilizzato per misure in materia di azione per il clima. La Commissione propone diversi nuovi ambiti nei quali è possibile utilizzare i proventi delle aste, comprese la creazione di competenze nel quadro della transizione verso un'economia in via di decarbonizzazione e la compensazione dei costi indiretti del carbonio.

Conformemente alla proposta della Commissione, gli Stati membri possono destinare una quota più elevata dei proventi delle aste a interventi sul clima. Come indicato nella

relazione 2015 sui progressi compiuti nell'Azione a favore del clima², in media, nel 2014 gli Stati membri hanno utilizzato o pianificato di utilizzare circa l'87% di tali proventi per scopi inerenti il clima e l'energia, in larga misura per sostenere gli investimenti nei settori del clima e dell'energia a livello nazionale. L'Italia ha riferito che il 50% dei proventi derivanti dalla vendita all'asta delle quote sarebbe stato impiegato a tal fine.

² http://ec.europa.eu/clima/policies/strategies/progress/docs/swd_2015_246_en.pdf